

Mediazione del premier israeliano, prima vede Putin e poi telefona a Zelensky

servizi da pagina 6 a pagina 19

La diplomazia

Bennett al Cremlino da Putin Israele cerca la mediazione

Dopo l'incontro a Mosca il premier sente Zelensky e vola a Berlino da Scholz: si punta ad un cessate il fuoco
Ma il presidente russo: "Sanzioni occidentali come una dichiarazione di guerra, lo Stato ucraino non esisterà più"

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA – La speranza di una risoluzione del conflitto esploso nel cuore dell'Europa ora è riposta in Israele. Il primo ministro Naf-tali Bennett ieri è volato a sorpresa a Mosca dove ha avuto un faccia e faccia durato "circa tre ore" con il presidente Vladimir Putin in quella che è stata la prima visita di un leader straniero nella Federazione dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. E poi, dopo una conversazione telefonica con il leader ucraino Volodymyr Zelensky, si è recato a Berlino dove ha incontrato il cancelliere Olaf Scholz.

Una violazione dello Shabbat, il giorno di riposo settimanale ebraico, ma consentita per un motivo straordinario, ha spiegato il suo portavoce: «preservare le vite umane». Il tour de force è stato preceduto da consultazioni «con gli Stati Uniti, la Germania e la Francia». L'amministrazione Biden era stata informata in anticipo della missione e l'aveva sostenuta. Mentre, prima del-

la partenza, il presidente francese Emmanuel Macron aveva condiviso con Bennett gli esiti della sua precedente conversazione con Putin.

Bennett non si era unito al concerto di condanne internazionali dell'invasione russa dell'Ucraina lanciata il 24 febbraio, sottolineando i forti legami che uniscono Israele con Mosca e Kiev e la presenza nel Paese di nutrite comunità di immigrati sia russi che ucraini. Ed è in virtù di questa vicinanza con entrambe le parti che si è offerto di mediare. Sulla missione finora però sono trapelati pochi dettagli. Non ci sono state dichiarazioni pubbliche dopo il colloquio con Putin. I due leader, stando al governo israeliano, avrebbero discusso del cessate il fuoco in Ucraina oltre che dei negoziati sul nucleare iraniano. Né si sa nulla del contenuto della telefonata con Zelensky. Da Kiev, che pure aveva ben accolto la proposta di mediazione israeliana, ci sono però anche voci scettiche sulla possibilità che la mediazione di Gerusalemme possa andare a buon fine. «In anni recenti Israele si è rifiutata di

chiudere lo spazio aereo alla Russia, di imporre sanzioni e, cosa ancora più dolorosa, di venderci la tecnologia dell'Iron Dome per proteggere i nostri cittadini dagli attacchi russi. Israele deve scegliere: è per la pace o per la guerra. Non c'è una terza via», ha commentato a *Repubblica* un parlamentare ucraino.

A spegnere ogni ottimismo sono state anche le dichiarazioni di Vladimir Putin, secondo cui «le sanzioni occidentali equivalgono a una dichiarazione di guerra». Per il presidente russo, inoltre, «se Kiev continuerà a comportarsi in questo modo in futuro potrebbe non esistere più una statualità ucraina». Oggi sarà il presidente turco Recep Tayyip Erdogan a parlare con Putin e a chiedere "una chance" di cessate-il-fuoco. E domani ci sarà un terzo round dei negoziati tra Russia e Ucraina. Ieri il segretario di Stato Antony Blinken ha sentito anche il suo omologo cinese Wang Yi chiedendo l'intervento di Pechino: «Il mondo sta agendo all'unisono per ripudiare e rispondere all'aggressione russa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“La pressione sulla Russia e il supporto all'Ucraina cresceranno fino a quando questa guerra ingiustificata non arriverà alla fine”

Antony Blinken, segretario di Stato americano





A Gerusalemme

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il premier israeliano Naftali Bennett si sono già incontrati mercoledì a Gerusalemme. Nella foto, la visita al memoriale di Yad Vashem

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994